



BANCA REALE
GRUPPO REALE MUTUA

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31.12.2010

ai sensi della Circolare Banca d'Italia 263/2006

“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”



INDICE

Premessa.....	3
TAVOLA 1: Requisito informativo generale	4
TAVOLA 2: Ambito di applicazione.....	17
TAVOLA 3: Composizione del patrimonio di vigilanza.....	18
TAVOLA 4: Adeguatezza patrimoniale	20
TAVOLA 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	22
TAVOLA 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	30
TAVOLA 8: Tecniche di attenuazione del rischio	31
TAVOLA 9: Rischio di controparte.....	33
TAVOLA 12: Rischio operativo.....	35
TAVOLA 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	36
TAVOLA 14: Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	37



Premessa

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (III Pilastro).

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari, Banca Reale, in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti:

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di applicazione
- Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza
- Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale
- Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche
- Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
- Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio
- Tavola 9: Rischio di controparte
- Tavola 12: Rischio operativo
- Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Si precisa che Banca Reale ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

Banca Reale pubblica la presente Informativa sul proprio sito internet: www.bancareale.it



TAVOLA 1: Requisito informativo generale

Nell’ambito del processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – cosiddetto “secondo pilastro”), la banca ha provveduto all’individuazione dei rischi attuali e prospettici ai quali è esposta.

Ai fini della conduzione di tale attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d’Italia e successivi aggiornamenti, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l’operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l’Istituto ritiene di non essere esposto e in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio.

PILASTRO	TIPO RISCHIO
Primo	Credito (compreso controparte) Mercato Operativo
Secondo	Concentrazione Tasso di interesse Liquidità Residuo Strategico Reputazionale Compliance Outsourcing

Banca Reale, proporzionalmente alle proprie dimensioni e caratteristiche operative e alla natura e intensità dei rischi aziendali, prevede una gestione dei rischi che coinvolge tutti i livelli dell’impresa e trova attuazione nel Sistema dei Controlli Interni articolato secondo tre tipologie di controlli.

I vertici aziendali sono coinvolti nel processo di gestione dei rischi aziendali ognuno secondo i rispettivi ambiti di competenza e responsabilità:

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema di controllo e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei flussi informativi allo scopo prodotti dalle funzioni interessate, verifica nel continuo l’efficienza e l’efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle eventuali carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall’introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale è responsabile dell’attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l’istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di controllo e gestione dei rischi.



Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di controllo e gestione dei rischi, sul concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo interno (Compliance, Presidio Rischio di Credito, Risk Management, Internal Audit).

I tre livelli di controllo, previsti dal Sistema dei Controlli Interni, consistono in:

Controlli di linea (Primo livello) diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Sono demandati alle stesse unità aziendali alle quali viene attribuita la responsabilità di esecuzione dei processi o di parte di essi.

Controlli sulla gestione dei rischi (Secondo Livello) che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati a specifiche funzioni in staff al Direttore Generale, in particolare alla funzione Risk Management è assegnato il controllo dei limiti operativi e dell'esposizione al rischio; alla funzione Presidio Rischio di Credito è affidato il compito di monitorare la qualità complessiva del portafoglio crediti e il corretto svolgimento del processo del credito.

Alla funzione Sistemi Organizzativi e Compliance, in staff al Direttore Generale, è assegnato il compito di valutare, controllare e gestire il rischio conseguente al mancato rispetto delle leggi, dei provvedimenti delle autorità di vigilanza, delle norme di autoregolamentazione nonché di qualsiasi altra norma applicabile alla banca.

L'attività di revisione interna (Terzo Livello), affidata alla funzione Internal Audit, in staff al Direttore Generale. Tale funzione verifica la correttezza dell'operatività aziendale ai fini del contenimento dei rischi, l'efficacia dell'organizzazione, il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega, la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile.

All'Organismo di Vigilanza, in base a quanto indicato dal D. Lgs. 231/2001, dal Modello di organizzazione, gestione e controllo e dal Regolamento dell'Organismo di Vigilanza stesso, è affidato il compito di vigilare sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati, sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione alle mutate condizioni aziendali e/o normative.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti già richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla banca e le principali informazioni relative alla gestione di ciascun rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione e valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio del debitore.

Politiche per la gestione del rischio

L'attività creditizia della banca è sviluppata in linea con il piano industriale triennale ed è rivolta sia a clientela business (imprese, ditte individuali, professionisti, artigiani e famiglie produttrici) sia a clientela privata. I prodotti destinati ai clienti business riguardano principalmente mutui chirografari, mutui edilizi e crediti commerciali mentre l'offerta di prodotti per la clientela privata riguarda essenzialmente mutui residenziali, prestiti personali, credito assicurativo e fidi di conto corrente.

La banca persegue la propria politica commerciale attraverso due diversi canali distributivi e precisamente:

- la rete di promotori e agenti del Gruppo Reale Mutua che colloca prevalentemente prodotti destinati alla clientela privata;
- le Filiali che si rivolgono sia a clientela business sia a privati.

L'assetto organizzativo della banca, definito dal Consiglio di Amministrazione tramite il Regolamento del processo del credito, è tale da garantire un adeguato presidio per la gestione del rischio di credito, garantendo la separatezza tra le funzioni commerciali, di erogazione e di controllo. Nel documento, che definisce le regole che disciplinano le attività e le responsabilità degli organi aziendali coinvolti nell'assunzione di rischi creditizi, viene delineato il processo di controllo e le varie fasi del processo del credito, dettagliando i ruoli di ciascun organo aziendale in ordine alle attività propositive, deliberative, di verifica e informative.

Al fine di presidiare correttamente e coerentemente il rischio di credito, la funzione Presidio Rischio di Credito, in staff al Direttore Generale, ha lo scopo di controllare e gestire i processi di controllo in autonomia rispetto alle funzioni che hanno assunto il rischio.

Il rischio di credito viene assunto dai livelli deliberativi designati nel rispetto degli orientamenti strategici, delle politiche di gestione del rischio e dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Tali principi sono delineati nei seguenti documenti normativi:

- "Politica creditizia" che definisce le linee guida nel cui ambito viene programmata l'attività di erogazione in base ad aspetti dimensionali, obiettivi strategici e commerciali ed eventuali caratterizzazioni geografiche, settoriali o di segmento.
- "Limiti operativi del processo del credito" che definisce le tipologie di linee di credito e le forme tecniche che possono essere sviluppate e le autonomie e i limiti operativi. Vengono stabilite competenze al direttore di Filiale o agli organi preposti della Sede Centrale secondo regole ben definite e riconducibili alle caratteristiche del cliente, all'intensità del rischio che si intende assumere e all'importo in delibera.

I principi ai quali attenersi per una corretta attività di erogazione del credito a clientela business e per la concessione di mutui residenziali e prestiti personali vengono enunciati in appositi documenti che disciplinano l'attività creditizia. In particolare, il processo di valutazione del merito creditizio è basato sull'utilizzo di banche dati esterne ed interne alla banca e su un'attenta analisi della capacità di rimborso del cliente.



La concessione/richiesta di linee di credito interbancarie sono disciplinate nell'ambito del Regolamento del processo finanziario.

Sistemi di misurazione del rischio

La funzione Presidio Rischio di Credito monitora la qualità complessiva del portafoglio crediti, effettua il controllo sul rispetto dei limiti di composizione del portafoglio crediti ed il grado di concentrazione dello stesso, verifica il corretto svolgimento del processo del credito e l'applicazione dei poteri delegati come previsto dai regolamenti interni, identifica tempestivamente e gestisce coerentemente le posizioni che evidenziano sintomi di deterioramento del profilo di rischio. Il monitoraggio sistematico mensile è incentrato sulla gestione andamentale attraverso una procedura di scoring che assegna un punteggio alla rischiosità di ciascun cliente monitorato. Entro la fine dell'anno in corso si prevede, inoltre, di utilizzare un sistema di monitoraggio basato sulla Probabilità di Default definita secondo un modello fornito dall'outsourcer Cabel.

L'esposizione al rischio di credito è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio bancario"). Il sistema di misurazione adottato corrisponde all'approccio standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006.

La funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale una apposita reportistica relativa all'assorbimento patrimoniale del rischio di credito. Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

La politica di assunzione del rischio di credito è improntata alla massima attenzione nella selezione delle iniziative a cui aderire nel caso di finanziamenti in pool. Per quanto riguarda l'attività di erogazione del credito alla clientela retail e business, particolare attenzione viene posta all'analisi delle capacità reddituali del richiedente, nonché nella corretta valutazione delle garanzie sia reali sia personali.

Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito creditizio della clientela e della tipologia di affidamento considerata. A tal fine la banca ha definito specifiche politiche e procedure relative alle principali forme di garanzia presenti nel proprio portafoglio crediti, in grado di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Al fine di mitigare il rischio di credito associato a clientela business, nella "Politica creditizia" sono stati individuati i massimali di affidamento per ogni singolo settore, definiti in funzione di una soglia di assorbimento del patrimonio aziendale ritenuto accettabile in caso di deterioramento della qualità del portafoglio.

In considerazione del recente avvio dell'operatività delle Filiali, attualmente le attività finanziarie deteriorate sono originate prevalentemente dagli sconfinamenti dei conti correnti della clientela



radicata presso la Sede Centrale. Si tratta di posizioni di importo unitario mediamente contenuto, oggetto di costante monitoraggio da parte dell'ufficio Crediti Rete che pone in essere azioni di sollecito sulle criticità più lievi e interventi legali per le insolvenze più persistenti.

Per quanto riguarda il rischio di credito derivante dagli strumenti finanziari appartenenti al portafoglio di proprietà, ivi compreso il rischio di posizione "specifico" insito nel portafoglio di negoziazione, il Consiglio d'Amministrazione ha approvato il Regolamento del processo finanziario, che individua il ruolo assegnato a ciascuna struttura coinvolta e prevede la fissazione di limiti operativi qualitativi e quantitativi per controparte.

In un'ottica di prudente gestione, sono stati attribuiti vincoli operativi in merito alla composizione del portafoglio di proprietà, sulla base del merito creditizio dei singoli emittenti: sono ammessi solo titoli emessi da società/banche con classe di merito inferiore o uguale 3 e titoli di debito emessi dalle amministrazioni centrali, banche centrali ed enti sovranazionali con classe di merito di credito minore o uguale a 2 utilizzando il mapping dei rating di Fitch, ECAI riconosciuto da Banca d'Italia. L'investimento in titoli azionari *investment grade* è limitato al 10% del Patrimonio di Vigilanza.

Ad oggi Banca Reale non utilizza derivati creditizi per la copertura ovvero il trasferimento dei rischi creditizi e non è ricorsa a operazioni di cartolarizzazioni.

Rischio di controparte

Per rischio di controparte si intende il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte è stato trattato come fattispecie del rischio di credito.

Politiche per la gestione del rischi

La scelta delle controparti a cura della Direzione Finanza avviene sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento del processo finanziario e sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte. Il documento "Linee di Credito" evidenzia i limiti di massimale per controparte, è sottoposto a revisione almeno annuale ed è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Sistemi di misurazione del rischio

L'esposizione al rischio di controparte è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. Con riguardo alle tecniche di misurazione, la banca utilizza la metodologia del "Valore Corrente", come specificato nella Circolare 263/2006 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Rischi di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.



Politiche per la gestione del rischio

Banca Reale è esposta al rischio di mercato per la natura stessa dell'attività che è chiamata a svolgere e dell'importanza che l'attività finanziaria riveste all'interno della banca.

La normativa identifica e disciplina il trattamento dei rischi di mercato sia con riferimento al portafoglio di negoziazione sia con riferimento all'intero bilancio.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione, ai fini della definizione dei limiti operativi, assume rilevanza il rischio di posizione. Tale rischio comprende due distinti elementi:

- il rischio generico: si riferisce al rischio di variazioni di valore dei titoli dovuto a un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- il rischio specifico: consiste nel rischio di variazioni di valore dei titoli dovuto al rischio di insolvenza dell'emittente.

In un'ottica di prudente gestione, vengono attribuiti vincoli operativi in merito alla composizione del portafoglio di proprietà, sulla base del merito creditizio dei singoli emittenti: sono ammessi solo titoli emessi da società/banche con classe di merito inferiore o uguale 3 e titoli di debito emessi dalle amministrazioni centrali, banche centrali ed enti sovranazionali con classe di merito di credito minore o uguale a 2 utilizzando il mapping dei rating di Fitch, ECAI riconosciuto da Banca d'Italia. L'investimento in titoli azionari *investment grade* è limitato al 10% del Patrimonio di Vigilanza.

Viene inoltre attribuito un limite di perdita massima conseguita dalle posizioni appartenenti al portafoglio di proprietà (limite di *stop loss*).

Al fine di mitigare l'effetto di variazioni avverse dei tassi di interesse sul portafoglio di proprietà si ipotizza di effettuare una valutazione mark-to-market degli strumenti finanziari, considerando in particolare l'effetto generato da una variazione di 25 *basis points* dei tassi di mercato (limite di *sensitivity*).

Con riferimento all'intero bilancio, recependo l'intenzione del Consiglio di Amministrazione di non esporsi al rischio di cambio in modo significativo, la posizione complessiva netta aperta in cambi, così come definita dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, viene mantenuta essenzialmente pareggiata, anche mediante opportune operazioni di copertura; pertanto, l'esplicitazione di un limite è rivolta a soddisfare esigenze di natura tecnico/commerciale.

Presidio organizzativo del rischio

Il Regolamento del processo finanziario norma l'attività di assunzione dei rischi in relazione all'attività in conto proprio della banca stessa. Attraverso tale documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono delineate le regole che definiscono le attività e le responsabilità degli organi aziendali coinvolti nell'assunzione del rischio di mercato.

Per coordinare le attività che comportano la gestione del rischio finanziario è istituito il Comitato Attivo e Passivo a cui partecipano il Direttore Generale, il Direttore Finanza, il Direttore Mercato, e altri rappresentanti della struttura organizzativa della banca, coinvolti in base all'argomento trattato e che si riunisce periodicamente. Sono vigenti inoltre limiti operativi in capo alla Direzione Generale e alla Direzione Finanza.

La Direzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio titoli di proprietà in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Attivo e Passivo. A tal fine, individua e



propone gli strumenti da negoziare ed effettua le operazioni di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnati.

Al fine di garantire la separatezza tra le funzioni operative e le funzioni di controllo, il controllo dei limiti operativi, così come dettagliati nel documento Limiti operativi finanza, è assegnato alla funzione Risk Management, che informa il Consiglio di Amministrazione con apposita reportistica mensile.

Sistemi di misurazione del rischio

L'esposizione al rischio di mercato è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

La banca ha adottato la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006 per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

L'unità Risk Management elabora con periodicità trimestrale un'apposita reportistica relativa all'assorbimento patrimoniale del rischio di mercato. Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio e presidio organizzativo

La mitigazione del rischio operativo è demandata alle funzioni:

- Sistemi Organizzativi e Compliance, attraverso la pianificazione e il coordinamento dell'attività di formalizzazione delle procedure al fine di mantenere aggiornate e normativamente adeguate le procedure in essere, nonché, in fase di definizione di nuovi prodotti o nuovi servizi, di analisi dell'adeguatezza normativa e coordinamento delle attività da porre in essere mediante il coinvolgimento di tutti gli uffici interessati;
- Internal Audit, attraverso il costante controllo dell'efficacia ed efficienza delle procedure e l'individuazione delle eventuali aree di miglioramento;
- Risk Management, attraverso il monitoraggio e la verifica del sistema di gestione del rischio dell'impresa.

A copertura dell'eventuale danno derivante da infedeltà dei dipendenti e dei promotori finanziari, la banca ha stipulato una polizza assicurativa.

In riferimento ai rischi connessi alla mancata operatività, Banca Reale ha definito un piano di *Business Continuity* approvato dal Consiglio di Amministrazione, finalizzato ad individuare gli interventi e le



procedure necessarie a ripristinare la normale operatività a fronte di situazioni di crisi. In tale ambito la banca dispone, altresì, di un sistema di *Disaster Recovery*, che stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità del centro elaborazione dati. La finalità è di consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione.

Il rischio di nullità o annullabilità dei contratti con la clientela viene monitorato e mitigato dall'attività dell'unità Sistemi Organizzativi e Compliance che interviene in fase di redazione degli stessi, appoggiandosi ad uno studio legale esterno, competente in contrattualistica bancaria.

Banca Reale è esposta ad un rischio specifico di frode legato all'attività di emissione di assegni di traenza per conto delle compagnie assicurative del Gruppo, attività che, per i volumi gestiti, riveste particolare rilevanza. La procedura prevede l'invio degli assegni stessi tramite posta e, proprio per tale impostazione, la banca rischia di subire rilevanti danni economici nel caso di negoziazione fraudolenta degli assegni.

Tale rischio è mitigato prevedendo la spedizione mediante corriere per importi particolarmente elevati, ovvero modalità di spedizione tracciabili per assegni di importo superiore a un ammontare definito o destinati a località considerate a elevato rischio. La funzione Internal Audit, inoltre, effettua attività di verifica in loco, qualora se ne ravvisasse la necessità.

Sistemi di misurazione del rischio

L'esposizione al rischio operativo è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la banca applica il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA) previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006. Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

L'unità Risk Management elabora una apposita reportistica relativa all'assorbimento patrimoniale del rischio operativo. Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di concentrazione

Banca Reale è esposta al rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione e recepite nella "Politica creditizia", si basano principalmente sulle linee guida che definiscono i massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizioni rilevanti ai fini della concentrazione relativi ad



una singola controparte, ad un settore o ad una branca produttiva o ad una forma tecnica di mitigazione del rischio. Nella “Politica creditizia” viene definito, inoltre, l’ammontare complessivo dell’esposizione ai c.d. “grandi rischi”.

I limiti operativi del processo di credito, dettagliano i livelli di autonomia assegnati agli organi aziendali mentre nei limiti operativi della Direzione Finanza sono dettagliati i limiti delle linee di credito alle controparti bancarie e finanziarie.

Il Consiglio di Amministrazione viene periodicamente informato sull’attività di monitoraggio del rischio di concentrazione che viene svolta dalla funzione Presidio Rischio di Credito che verifica periodicamente l’applicazione ed il rispetto dei limiti e riporta il dettaglio delle posizioni assunte con indicazione dei margini residuali per ogni settore di attività economica.

Sistemi di misurazione del rischio

L’esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

La banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito di utilizzare l’algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (dalla Circolare della Banca d’Italia 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L’unità Risk Management elabora con periodicità trimestrale una apposita reportistica relativa all’assorbimento patrimoniale del rischio di concentrazione. Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L’esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*banking book*).

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Tale rischio viene monitorato sull’intero portafoglio titoli quantificando l’esposizione attraverso la *shift sensitivity*. Nel documento “Limiti operativi della Direzione finanza”, infatti, vengono definite le modalità di determinazione del limite di *sensitivity*: il Consiglio di Amministrazione determina la massima esposizione del totale delle poste attive e passive a fronte di una variazione dei tassi di interesse pari a 25 *basis points*. Il Consiglio di Amministrazione viene mensilmente aggiornato tramite un report redatto dalla funzione Risk Management.

Sistemi di misurazione del rischio

L’esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.



Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base così come previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006.

L'unità Risk Management elabora con periodicità trimestrale una apposita reportistica relativa all'assorbimento patrimoniale del rischio di concentrazione. Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Politiche di gestione del rischio

Il modello di *governance* a presidio dei processi di gestione della liquidità e di controllo del rischio di liquidità prevede:

- la separazione tra i processi di gestione della liquidità (Liquidity Management) e i processi di controllo del rischio di liquidità (Liquidity Risk Controlling);
- lo sviluppo dei processi di gestione e di controllo del rischio di liquidità coerentemente con la struttura organizzativa e mediante un processo di deleghe che prevede il coinvolgimento di:
 - *Consiglio di Amministrazione*, con ruolo di indirizzo e di verifica dell'adeguatezza della struttura di governo del rischio di liquidità, a cui è demandata l'approvazione della *liquidity policy* in cui si definiscono le linee guida, la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio e le procedure di controllo del rischio di liquidità e il *Contingency Funding Plan*;
 - *Direzione Generale*, con la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento del sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
 - *Risk Management*, che assicura il controllo indipendente del rischio di liquidità, definendo le metodologie e i processi da adottare;
 - *Direzione Finanza*, a cui spetta l'attività di investimento della banca, che comprende gli investimenti della liquidità sul Mercato Interbancario dei Depositi sia in euro sia in valuta estera e gli investimenti in strumenti finanziari sia in euro sia in valuta estera (portafoglio di proprietà). Alla Direzione Finanza compete anche la gestione della liquidità strutturale, volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine;
 - *Proprietà e Tesoreria*, a cui è demandata la gestione operativa della liquidità nell'ambito dei limiti conferiti.

La gestione della liquidità a breve termine, entro i 12 mesi (liquidità operativa), ha l'obiettivo di garantire che la banca sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa attesi e inattesi, in modo da non compromettere il normale svolgimento dell'attività bancaria. In tale ambito, l'ufficio Proprietà e Tesoreria gestisce la liquidità aziendale, coerentemente con i limiti deliberati ("Limiti



affidamento controparti interbancarie” e “Limiti operativi Direzione Finanza”). In media l’orizzonte temporale gestito dall’Ufficio Tesoreria è pari a tre mesi e gli impieghi sono principalmente costituiti da titoli di debito governativi (Stato Italia) a breve termine (BOT e CTZ) e a tasso variabile (CCT) e da depositi a tempo. La gestione della liquidità a medio-lungo termine (liquidità strutturale), finalizzata a controllare e gestire i rischi derivanti dal *mismatch* di scadenze a medio-lungo termine dell’attivo e del passivo, è demandata al comitato Attivo e Passivo e alla Direzione Finanza. A tal fine si prevede di adottare limiti interni alla trasformazione delle scadenze per evitare che l’operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

La banca, inoltre, in adempimento alle Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale, ha definito un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) quale strumento di mitigazione del rischio di liquidità in situazione di stress e crisi.

L’obiettivo del *Contingency Funding Plan* è quello di salvaguardare la stabilità finanziaria della banca nel caso di gravi e prolungate crisi di liquidità attraverso:

- la definizione di un processo di identificazione e monitoraggio degli indicatori di rischio che precedono il manifestarsi o l’evolversi di una crisi di liquidità;
- l’individuazione ex ante di un sistema di interventi predefiniti da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi;
- la definizione delle responsabilità degli organi aziendali nel processo di attivazione del *Contingency Funding Plan*.

Il *Contingency Funding Plan* viene approvato almeno annualmente dal Consiglio di Amministrazione e definisce gli obiettivi, i processi e le strategie di intervento in caso si presentino situazioni di crisi.

Eventuali modifiche al *Contingency Funding Plan* sono apportate dall’ufficio Risk Management.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Relativamente all’operatività sul Mercato Interbancario dei Depositi (MID), l’ufficio Proprietà e Tesoreria verifica che i limiti di delega inerenti gli affidamenti sul mercato interbancario siano rispondenti ai limiti deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Tali limiti di affidamento sono oggetto di revisione almeno annuale al fine di adeguare le politiche di impiego di liquidità della banca con le mutevoli condizioni di mercato.

Relativamente all’operatività sul portafoglio di proprietà, il documento Limiti operativi della Direzione Finanza indirizza gli investimenti in via preponderante verso attività prontamente liquidabili, quali i titoli di debito governativi di elevato merito creditizio.

Sistemi di misurazione del rischio

La banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della maturity ladder e la Posizione Finanziaria Netta elaborate così come previsto dalla Circolare della Banca d’Italia 263/2006.

La *maturity ladder* (scaletta delle scadenze) utilizzata dalla banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante.

Altri rischi - Rischi non misurabili

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tale rischio è monitorato dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione tramite i documenti di analisi messi a disposizione degli stessi dalla struttura organizzativa della banca quali ad esempio il budget, il piano triennale, la reportistica periodica. La continuità delle relazioni economiche con la Capogruppo è, inoltre, una componente importante di attenuazione del rischio strategico, in quanto garantisce un elevato grado di stabilità strategica e un elevato profilo di patrimonializzazione.

In particolare, la banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica.
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio periodico dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di reputazione

Banca Reale è esposta al rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

I principali ambiti individuati dalla banca in cui si può verificare un danno di reputazione sono: attività della rete dei promotori finanziari, contenzioso con la clientela, affidabilità dei canali telematici, infedeltà dei dipendenti, comunicazioni esterne.

I presidi adottati a fronte del rischio di reputazione sono volti sia a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che peggiorano la reputazione aziendale (minimizzazione delle cause di rischio reputazionale) sia a indirizzare le azioni da intraprendere nel caso in cui i danni reputazionali si siano già manifestati (minimizzazione dei danni reputazionali). I principali presidi adottati dalla banca comprendono: continuo aggiornamento delle procedure interne scritte, recepimento del codice di comportamento del settore bancario e finanziario predisposto dall'Associazione Bancaria Italiana, adozione del codice etico interno, una cultura aziendale diffusa, incentrata sull'attenta cura delle relazioni con la clientela, la semplicità dei prodotti commercializzati, la trasparenza nella comunicazione verso l'esterno, polizze assicurative a copertura dell'infedeltà dei promotori finanziari e dei dipendenti. Per quanto riguarda, inoltre, l'affidabilità dei canali telematici e dei sistemi informatici Banca Reale ha adottato un piano di *Business Continuity*, approvato dal Consiglio di Amministrazione, ed un programma di *Disaster Recovery* al fine di garantire l'operatività nei confronti della clientela.



Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito adottate dalla banca risultino meno efficaci del previsto; si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, la banca ha attivato specifici presidi organizzativi e sistemi di monitoraggio. La contrattualistica predisposta per l'acquisizione sia delle garanzie reali sia di quelle personali è conforme ai requisiti normativi generali e specifici, non contenendo vincoli contrattuali che potrebbero minare la validità giuridica delle garanzie.

Rischio di Compliance

Banca Reale è esposta al rischio di non conformità, ossia il rischio che l'intermediario ha di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Il monitoraggio di tale rischio è affidato alla Compliance nell'ambito dell'area Sistemi Organizzativi e Compliance.

L'attività di Compliance si esplica:

- verificando la corretta interpretazione e applicazione della normativa, fornendo l'attività di prima consulenza in materia di questioni legali, anche in collaborazione, qualora necessario, con legali esterni;
- analizzando le novità normative, divulgandone la conoscenza e valutandone l'impatto sulla struttura organizzativa;
- seguendo le eventuali controversie e il contenzioso con i clienti, definendo e controllando la contrattualistica destinata alla clientela e quella che intercorre con le società fornitrici di servizi, anche in collaborazione con legali esterni;
- valutando periodicamente la struttura organizzativa, proponendo le eventuali modifiche che si rendessero necessarie per incrementare l'efficacia ed efficienza delle attività svolte o per l'introduzione di nuove linee di business o di nuove normative;
- valutando e verificando l'aderenza del sistema premiante con gli obiettivi aziendali;
- seguendo l'attività di formazione del personale per gli aggiornamenti della normativa.

L'Internal Audit verifica, nello sviluppo del piano annuale dei controlli, che le strutture operative svolgano l'attività nel rispetto di quanto previsto dalla normativa o dalle norme di autoregolamentazione.

Rischio di outsourcing

Il rischio di outsourcing è il rischio derivante dall'esternalizzazione di processi aziendali. La solidità dei contratti in essere che definiscono le attività in *outsourcing*, la presenza di controlli specifici e l'elevato *standing* delle controparti fanno ritenere che il rischio sia sufficientemente controllato dalla banca.



BANCA REALE
GRUPPO REALE MUTUA

TAVOLA 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

L'informativa contenuta nel presente documento, in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, è riferita a Banca Reale S.p.A.

Informativa quantitativa

L'informativa non viene resa in quanto Banca Reale non è Banca Capogruppo di un Gruppo Bancario.



TAVOLA 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza individuale è stato determinato in base alla Circolare della Banca d'Italia n. 155 del 1991 e successivi aggiornamenti e integrazioni.

Per quanto riguarda le riserve da valutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" che concorrono alla formazione del Patrimonio di Vigilanza, si rende noto che la banca, a decorrere dal 30 giugno 2010, ha optato per l'adozione dell'impostazione sub (a) di cui al Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 (Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali), ovvero di neutralizzare, ai fini prudenziali, le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle suddette riserve da valutazione, relative ai soli titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea e generate successivamente alla data del 31.12.2009.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base comprende il capitale sociale, le riserve, l'utile del periodo non distribuito, ed è rettificato del valore delle immobilizzazioni immateriali e dei "filtri prudenziali" previsti dalla citata normativa, che al 31.12.2010 sono riconducibili alla riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Non sono presenti strumenti innovativi di capitale.

2. Patrimonio supplementare

Al 31 dicembre 2010 non vi sono in essere elementi positivi, né negativi, costituenti il patrimonio di vigilanza supplementare.

3. Patrimonio di terzo livello

Al 31 dicembre 2010 non vi sono in essere elementi costituenti il patrimonio di vigilanza di terzo livello.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di vigilanza al 31.12.2010.



BANCA REALE
GRUPPO REALE MUTUA

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	31.12.2010
Elementi positivi del patrimonio di base	
Capitale	30.000.000
Riserve	16.465.634
Utile del periodo	46.563
TOTALE degli elementi positivi del PATRIMONIO DI BASE	46.512.197
Elementi negativi del patrimonio di base	
Altre Immobilizzazioni immateriali	(11.323)
Riserve negative su titoli AFS - titoli di debito	(120.910)
TOTALE degli elementi negativi del PATRIMONIO DI BASE	(132.233)
PATRIMONIO DI BASE - Al lordo degli elementi da dedurre	46.379.964
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	46.379.964
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
Patrimonio di terzo livello	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIV.	46.379.964



BANCA REALE
GRUPPO REALE MUTUA

TAVOLA 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Banca Reale, coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi standardizzati, previsti dalla citata normativa, che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I Pilastro.

La funzione Risk Management, almeno trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale della banca: le analisi prodotte dalla funzione Risk Management vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.



Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2010

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITI
REQUISITI PATRIMONIALI	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	4.082.619
<i>Intermediari vigilati</i>	1.654.987
<i>Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico</i>	3.489
<i>Imprese e altri soggetti</i>	1.507.525
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	340.209
<i>Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R)</i>	95.479
<i>Esposizioni garantite da immobili</i>	368.204
<i>Esposizioni scadute</i>	3.942
<i>Altre esposizioni</i>	108.784
RISCHI DI MERCATO	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	28.481
<i>Rischio di posizione</i>	28.841
<i>Rischio di regolamento</i>	0
<i>Rischio di cambio</i>	0
<i>Rischio di posizione in merci</i>	0
<i>Strumenti finanziari con rischi non contemplati dalla normativa</i>	0
RISCHIO OPERATIVO	
METODO BASE	2.223.578
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	6.334.678
POSIZIONE PATRIMONIALE	40.045.286
ECCEDEENZA	40.045.286
DEFICIENZA	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	79.183.479
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1 ratio)	58,573%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	58,573%

TAVOLA 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

✓ **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

✓ **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate vengono considerati:

- i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore
- le esposizioni diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate (anche solo parzialmente) in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.

✓ **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita.

✓ **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento alla singola transazione.

I crediti non riconducibili alle categorie sopra esposte sono classificati *in bonis*.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

¹ La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia prevede, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.



Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza e di incaglio, secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, comprese le posizioni in incaglio e scadute di importo ritenuto non significativo, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. In particolare, i crediti scaduti sono stati stratificati in funzione del ritardo complessivo accumulato in via continuativa dallo sconfinamento e sono stati svalutati con percentuali crescenti in funzione delle attese di perdita. La svalutazione prudenziale dei crediti in bonis, invece, viene eseguita operando una stratificazione dei crediti in base alle categorie merceologiche ed associando ad esse i parametri PD (*Probability of default*) e LGD (*Loss Given Default*), stimati sulla base di serie storico/statistiche di banca sistema, in quanto la banca non ha ancora una storia interna di predite significative.

Informativa quantitativa

Le tabelle sottoriportate espongono:

- ✓ la distribuzione delle attività finanziarie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza,
- ✓ tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- ✓ la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;
- ✓ la dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della banca durante il periodo di riferimento.



BANCA REALE
GRUPPO REALE MUTUA

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (b)

Esposizioni creditizie lorde distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

(unità di euro)

Descrizione	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT	Totale complessivo
Amministrazioni centrali e banche centrali	262.016.499				262.016.499
Intermediari vigilati	101.821.738		1.614.973		103.436.711
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	112.315				112.315
Imprese e altri soggetti	23.064.203	1.231.203			24.295.406
Esposizioni al dettaglio	12.133.019	193.985			12.327.004
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	1.193.490				1.193.490
Esposizioni garantite da immobili	12.691.845				12.691.845
Esposizioni scadute	47.456				47.456
Altre esposizioni	5.567.498				5.567.498
Totale complessivo	418.648.063	1.425.188	1.614.973	-	421.688.224

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (c)

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

(unità di euro)

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT	Totale complessivo
Italia nord ovest	85.334.852	1.425.188	720.297		87.480.338
Italia nord est	58.126.841				58.126.841
Italia centro	268.180.431				268.180.431
Italia sud e isole	2.654.424				2.654.424
Altri Paesi europei	2.724.746		894.675		3.619.422
Resto del mondo	1.626.768				1.626.768
Totale	418.648.063	1.425.188	1.614.973	-	421.688.224



Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (d)

Distribuzione per settori economici e principali tipologie di esposizione

(unità di euro)

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT	Totale complessivo
Governi e Banche centrali	262.016.497				262.016.497
Banche	98.023.507		720.297		98.743.805
Società finanziarie	11.464.584				11.464.584
Società non finanziarie	28.182.748	1.231.203			29.413.951
Famiglie	18.848.269	193.985			19.042.254
Altri soggetti	112.458		894.675		1.007.133
Totale	418.648.063	1.425.188	1.614.973	-	421.688.224

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (e)

Distribuzione per vita residua

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	52.722	106.820	66.816	109.044	52.536	1.063	5.755	-
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	11.747	48.037	66.285	103.701	39.028	-	5.036	-
1.2 Finanziamenti a banche	33.769	41.732	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c	5.019	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	254	565	149	4.417	12.265	-	-	-
- altri	1.933	16.486	382	926	1.243	1.063	719	-
3. Derivati finanziari	-	-	51.000	15.000	20.000	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	8.000	15.000	20.000	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	43.000	-	-	-	-	-



Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (f)
Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

(migliaia di euro)

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	-	-	X	1	7	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	1	1	X	42	55	X
A.3 Esposizioni ristrutturare			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X	-	-	X			X			X	4	-	X
A.5 Altre esposizioni	295.748	X			X		9.900	X	7	2	X	-	21.011	X	163	14.546	X	58
TOTALE A	295.748	-	-	-	-	-	9.900	-	7	2	-	-	21.012	1	163	14.593	62	58
B. Esposizione "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X		80	X			X		1.071	X		2	X	
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	80	-	-	-	-	-	1.071	-	-	2	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2010	295.748	-	-	-	-	-	9.980	-	7	2	-	-	22.083	1	163	14.595	62	58
TOTALE (A+B) 31/12/2009	201.332	-	-	-	-	-	11.122	-	1	3	-	-	770	-	12	3.632	11	75



Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (g)
Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

Verso clientela
(migliaia di euro)

Esposizioni / Aree Geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	1	7
A.2 Incagli	12	16	6	8	8	11	16	21
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	4	-	14	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	25.542	177	8.626	7	304.531	20	2.508	24
TOTALE	25.558	193	8.632	15	304.539	31	2.524	52
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	884	-	-	-	270	-	-	-
TOTALE	884	-	-	-	270	-	-	-
TOTALE 31/12/2010	26.442	193	8.632	15	304.809	31	2.524	52



Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (g)
Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

Verso banche
(migliaia di euro)

Esposizioni / Aree Geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	40.038	-	49.370	-	-	-	-	-
TOTALE	40.038	-	49.370	-	-	-	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	670	-	-	-	617	-	-	-
TOTALE	670	-	-	-	617	-	-	-
TOTALE 31/12/2010	40.708	-	49.370	-	617	-	-	-



Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (h)

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate
(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	-	14	-	77
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	8	99	-	3
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	-	21	-	3
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7	49	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	1	29	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	14	-	77
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-	-	4
C.2 cancellazioni	-	7	-	2
C.3 incassi	-	-	-	22
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	7	-	49
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	8	99	-	3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (h)

Esposizione per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive
(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	-	10	-	2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	7	56	-	-
B.1 rettifiche di valore	2	55	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5	1	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	9	10	-	2
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	8	-	-	1
C.3 cancellazioni	1	5	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	5	-	1
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	7	56	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-



TAVOLA 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

A tale riguardo si fa presente che Banca Reale utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da Fitch Ratings, riconosciuta dall'Autorità di Vigilanza. Tale valutazione si applica solo al portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché – indirettamente – al portafoglio "Intermediari Vigilati".

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating ²
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Fitch	<i>Unsolicited</i>

² Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



TAVOLA 8: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La banca non adotta politiche di compensazione delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio. La banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla banca si sostanziano nell’acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito creditizio della clientela e della tipologia di affidamento considerata.

Le principali forme di garanzia presenti nel portafoglio crediti della banca, per le quali la banca ha definito specifiche politiche e procedure in grado di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa, sono costituite da:

- Garanzie ipotecarie (ipoteca di primo grado su beni immobili residenziali);
- Garanzie finanziarie:
 - pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
 - pegno di denaro depositato presso la banca;
 - pegno su altri strumenti finanziari;
 - pegno su polizze vita.

Le politiche e le procedure aziendali assicurano che le garanzie ipotecarie su immobili siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo a:

- correlazione del rischio di credito del debitore alla sua capacità di rimborso che è indipendente dal valore dell’immobile;
- indipendenza del soggetto incaricato dell’esecuzione della stima;
- presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- destinazione d’uso dell’immobile.
- utilizzo di metodi statistici per sorvegliare il valore degli immobili e individuare quelli che necessitano di una verifica.

Nell’ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, le garanzie reali vengono acquisite solo se aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l’azienda è in grado di calcolare il fair value. Al valore di stima delle garanzie reali offerte



dalla controparte la banca applica “scarti” prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro, o su altri strumenti finanziari).

La “Normativa del processo del credito” stabilisce, inoltre, l’assoggettabilità del garante che presta garanzia personale al medesimo processo di valutazione di merito creditizio in totale analogia alla valutazione principale sull’affidato. La garanzia personale può essere assunta solo se diretta, esplicita, irrevocabile e incondizionata.

La banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali ad esempio i *credit default swaps*).

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La banca allo stato attuale non valuta e non gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Informativa quantitativa

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 8, lettera (f)

Esposizioni per cassa verso clientela garantite

(unita di euro)

Descrizione	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizioni coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico			40.707	
Imprese e altri soggetti	42.743	3.289.609	3.071.891	
Esposizioni al dettaglio	253.148	738.801	1.689.734	
Esposizioni garantite da immobili		12.293.804		
Totale complessivo	295.891	16.322.215	4.802.332	-

TAVOLA 9: Rischio di controparte

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni *Securities Financing Transactions* –SFT-);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Per la banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- ✓ alle operazioni di *interest rate swaps* negoziati fuori borsa (OTC);
- ✓ alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli.

I presidi organizzativi e di processo per la gestione ed il monitoraggio del rischio di controparte sono definiti nelle procedure interne aziendali.

La banca utilizza come metodologia di calcolo del valore dell'esposizione al rischio il metodo del valore corrente come indicato dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la banca, per espressa decisione del Consiglio di Amministrazione, non può assumere in proprio derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla banca possono essere solo "di copertura".

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto esclusivamente titoli di Stato italiani.



Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 9, lettera (b) punti i-vii

Rischio di controparte: composizione

(unità di euro)

	(i) Fair value lordo positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD secondo metodo standard	(vii) valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio di controparte
Derivati OTC	1.614.973		1.614.973			1.614.973	
Operazioni SFT							

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 9, lettera (b) punto viii

Rischio di controparte: tipologia contratti

(unità di euro)

	Contratti sui tassi di interesse	Contratti FX	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su commodity
Derivati OTC	1.614.973				
Operazioni SFT					



TAVOLA 12: Rischio operativo

Informativa qualitativa

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la banca utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre) e determinato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione; l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.



TAVOLA 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Nel corso dell'esercizio, la Banca ha sottoscritto titoli di capitale per un importo complessivo di 55 migliaia di euro, a titolo di partecipazione non qualificata nella società Cabel Industry S.p.A. per 45 migliaia di euro, nonché nella neo-costituita Cabel per i Pagamenti I.P.-S.C.p.a., per 10 migliaia di euro.

Tali titoli di capitale, detenuti per finalità strumentali all'attività operativa della banca, sono classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e sono stati iscritti a bilancio nella voce 2.2. "Titoli di capitale valutati al costo". Si tratta, infatti, di strumenti di capitale non quotati in mercati attivi e il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

Il costo è rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Informativa quantitativa

Voci	Consistenze										
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale											
A.1 Azioni		55		55							
A.2 Strumenti innovativi di capitale											
A.3 Altri titoli di capitale											



TAVOLA 14: Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*banking book*); in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale, la banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) *Determinazione delle "valute rilevanti"*: si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.

2) *Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali*: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. La riserva obbligatoria è collocata nella fascia "fino a 1 mese". I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni: - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core"); - per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

I derivati sono assegnati alle fasce di vita residua sulla base dei criteri indicati nell'ambito dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

3) *Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia*: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati nell'informativa quantitativa. Questi fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi - 200 punti base per tutte le scadenze - e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.

4) *Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce*: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione



del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) *Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute*: i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole valute rilevanti e all'aggregato delle valute non rilevanti sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Frekuensi di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Informativa quantitativa

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 14, lettera (b)

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione Informativa qualitativa la successiva tabella riepiloga la variazione del valore del patrimonio conseguente ad uno shock di 200bp parallelo per tutte le scadenze alla data del 31.12.10.

(valori in unità di euro)

FASCE DI VITA RESIDUA	ATTIVITA'	PONDERAZIONE	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	PONDERAZIONE	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	€ 57.260.460,65	0,00%	€ -	€ 73.769.425,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	€ 49.338.211,34	0,08%	€ 39.470,57	€ 3.131.892,75	0,08%	€ 2.505,51	€ 36.965,06
DA 1 A 3 MESI	€ 73.431.989,32	0,32%	€ 234.982,37	€ 20.333.785,50	0,32%	€ 65.068,11	€ 169.914,26
DA 3 A 6 MESI	€ 76.439.498,23	0,72%	€ 550.364,39	€ 60.815.678,25	0,72%	€ 437.872,88	€ 112.491,51
DA 6 A 12 MESI	€ 124.433.534,85	1,42%	€ 1.766.956,19	€ 33.411.356,50	1,42%	€ 474.441,26	€ 1.292.514,93
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	€ 20.901.676,39	2,76%	€ 576.886,27	€ 51.892.713,00	2,76%	€ 1.432.238,88	-€ 855.352,61
>2 E <= 3 ANNI	€ 11.260.736,98	4,50%	€ 506.733,16	€ 46.992.713,00	4,50%	€ 2.114.672,08	-€ 1.607.938,92
>3 E <=4 ANNI	€ 10.764.117,06	6,14%	€ 660.916,79	€ 47.068.713,00	6,14%	€ 2.890.018,98	-€ 2.229.102,19
>4 E <=5 ANNI	€ 31.734.792,41	7,70%	€ 2.443.579,02	€ 65.957.624,00	7,70%	€ 5.078.737,05	-€ 2.635.158,03
>5 E <=7 ANNI	€ 1.340.216,00	10,16%	€ 136.165,95	€ -	10,16%	€ -	€ 136.165,95
>7 E <=10 ANNI	€ 443.097,99	13,26%	€ 58.754,79	€ 4.978.000,00	13,26%	€ 660.082,80	-€ 601.328,01
>10 E <=15 ANNI	€ 5.443.793,65	17,84%	€ 971.172,79	€ -	17,84%	€ -	€ 971.172,79
>15 E <=20 ANNI	€ 145.625,00	22,42%	€ 32.649,12	€ -	22,42%	€ -	€ 32.649,12
OLTRE 20 ANNI	€ 62.380,00	26,02%	€ 16.231,28	€ -	26,02%	€ -	€ 16.231,28
	€ 463.000.129,87		€ 7.994.862,69	€ 408.351.901,00		€ 13.155.637,55	
							-€ 5.160.774,86